

Un po' di buon senso

Oriana Cartaregia

Mentre il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, auspica che i siti culturali siano considerati servizi pubblici essenziali e il personale dei medesimi passibile di precettazione¹, Salvatore Settis controbatte sulla stampa di martedì 24 giugno spiegando, tra l'altro, che per il personale dei Beni culturali «non c'è stato turnover. A 5500 pensionamenti è seguito appena qualche centinaio di assunzioni [...] ci sono sempre più addetti la cui età media è 57-58 anni»².

Il 19 giugno scorso in un comunicato il MAB (Musei Archivi Biblioteche) ha preso posizione contro il contenuto dell'articolo 8 del Decreto Legge "Art Bonus" (DL 31 maggio 2014, n. 83, G.U. 31/5/2014³) che propone in sostanza l'assunzione temporanea di 150 giovani (sotto i 29 anni) laureati in storia dell'arte e in altre discipline afferenti ai beni e alle attività culturali, poiché, recita il comunicato, «dopo decenni di sistematico depauperamento, la scarsità di risorse e di personale di biblioteche, archivi e musei non è temporanea, ma cronica. A questa debolezza si deve far fronte organicamente, non con incarichi a scadenza e - in ogni caso - senza il discriminante limite di età dei 29 anni ma riprendendo a finanziare il settore dei beni culturali e a bandire concorsi per titoli ed esami»⁴.

In Liguria, come ribadisce Francesco Langella neo eletto Presidente del CER Liguria nel suo intervento, «gli ultimi concorsi risalgono alla fine degli anni '80» e, salvo qualche insufficiente posto nel Sistema Bibliotecario di Ateneo, molte biblioteche sul territorio vivono criticità pesanti. Il contesto bibliotecario ligure condivide, ci pare, le problematiche di settore di tutto il resto del paese. Per questo motivo il primo incontro organizzato dal nuovo CER Liguria, che si terrà il 30 giugno 2014, *E se chiudessero le Biblioteche? A.A.A. Bibliotecari cercansi* ci sembra rappresenti istanze che vanno oltre il territorio regionale. Non a caso all'incontro avremo il piacere di ospitare Enrica Manenti nuova Presidente Nazionale dell'Associazione.

Nel medesimo giorno, nel pomeriggio, a Pisa si terrà un dibattito pubblico su "Beni culturali e volontariato: quale rapporto?" che riteniamo altrettanto significativo di una situazione che si sta allargando a macchia d'olio e che rischia seriamente di diventare un modello seguito sempre più dagli amministratori locali⁵, nonostante le apparenti buone notizie che ci arrivano dall'approvazione della legge che modifica il Codice dei Beni Culturali e riconosce le diverse professioni del settore⁶.

¹ Franceschini, verso precettazione per musei e siti, Ansa.it Cultura, 24 giugno 2014

http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/2014/06/23/-franceschini-verso-precettazione-per-musei-e-siti-_2499f36d-3d05-47cd-84e0-f170c119a0a1.html

² Salvatore Settis, *Militarizzare non risolve i problemi. Spostiamo i burocrati da Roma*, intervista di Gia. Gal., La Stampa, 24.06.2014

³ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/5/31/14G00095/sg>

⁴ *Art Bonus: misure inadeguate per l'occupazione professionale pur tra segnali positivi presenti nel decreto sui Beni Culturali* <http://www.mab-italia.org/index.php/component/k2/item/114-art-bonus-misure-inadeguate-per-l%E2%80%99occupazione-professionale-pur-tra-segnali-positivi-presenti-nel-decreto-sui-beni-culturali>

⁵ La vicenda pisana è ben riassunta nel Comunicato stampa congiunto del 19 febbraio 2014 fatto da numerose associazioni professionali dei beni Culturali e di cittadini pubblicato in PatrimonioSOS.it:

<http://www.patrimoniosos.it/rsol.php?op=getarticle&id=108667>

⁶ http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1845692009.html; per il testo della proposta approvata il 25 giugno 2014: http://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0022280

Dunque ci aggrappiamo pieni di speranza ad "apertura, fare squadra e buon senso" le parole d'ordine che Langella lancia come àncora al lavoro del nuovo Comitato Esecutivo Regionale AIB della Liguria e illustriamo in sintesi gli articoli presenti in questo primo numero 2014 della rivista.

Ancora una volta siamo particolarmente orgogliosi e grati di ospitare interventi di colleghi esterni al panorama regionale che aprono il nostro sguardo sia su temi generali (Galluzzi e Vullo) che su aspetti specifici di grande spessore culturale (Goffredo-Zumkeller).

Il contributo di Anna Galluzzi sintetizza in modo efficace l'orientamento che stanno prendendo le biblioteche pubbliche e i cambiamenti che l'autrice di *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico* (Carocci, 2009) intravede rispetto all'indagine svolta all'epoca. A partire dall'inizio del ventunesimo secolo si è invertito, secondo Galluzzi, il trend che ha visto la costruzione di biblioteche centralizzate e polivalenti: in risposta alla crisi economica se ne sta riscoprendo la componente di servizio sociale. La struttura che si va affermando nelle nostre città vede sempre più al centro una biblioteca 'madre' quale perno di una rete di biblioteche decentrate a contatto con le realtà locali dei quartieri. All'aumento della dimensione *social* della rete corrisponde una complementare tendenza ad una maggiore flessibilità degli spazi funzionali delle biblioteche che dovrebbero essere sempre più aperte a cambiamenti d'uso, tra i quali si stanno in particolare affermando la necessità di condivisione con altri servizi e l'apertura alla cogestione con i medesimi utenti. Qui giustamente Galluzzi mette in guardia dai pericoli insiti nel seguire pedissequamente le correnti della moda, come spesso accade in altri paesi occidentali.

Allo stato dell'arte, ma questa volta dell'evoluzione delle relazioni tra Opac e web semantico, è dedicato l'articolo di Giuseppina Vullo che illustra quanto emerso nel corso del frequentatissimo incontro internazionale *Faster, smarter and richer. Reshaping the library catalogue* (FSR). Mentre il Web sta evolvendo da "Web dei documenti" a "Web dei dati" i nostri cataloghi, grazie all'applicazione dei modelli FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records) e RDA (Resource Description and Access), stanno spostando l'attenzione della catalogazione dal record al dato. Il percorso che ci attende dovrà passare, attraverso l'applicazione di un modello di RDF (Resource Description Framework), base applicativa dei Linked Data, dallo svincolamento dei record bibliografici verso relazioni tra dati potenzialmente infinite e 'aperte' ad aggregazioni con dati presenti su Web. In una prospettiva nuova gli attributi tradizionali che dovrebbero essere alla base del lavoro bibliotecario, *alleanze* e *qualità*, rivitalizzano e rimettono al centro il catalogo bibliografico, quando da più parti se ne preparava improvvidamente il funerale.

L'11 marzo 2014 si è inaugurata nella Biblioteca Braidense una Sala intitolata a Lalla Romano (Demonte 1906 – Milano 2001). Mariella Goffredo e Laura Zumkeller ci informano nel loro contributo sulle fasi che hanno premesso a partire dal 2005, anno della cessione del fondo voluta da Antonio Ria, compagno di vita ed erede della scrittrice/pittrice, e grazie ad un finanziamento del MiBact e della Fondazione Cariplo, di trasformare l'acquisizione dell'importantissimo patrimonio bibliografico e documentario di Lalla in uno spazio e Centro studi a lei dedicato all'interno della Biblioteca Braidense. Il materiale del fondo, composto da manoscritti e dattiloscritti, lettere, fotografie e volumi a stampa è stato catalogato e reso disponibile, insieme alla riproduzione digitale delle interviste rilasciate dalla scrittrice. Un'operazione d'eccellenza che ha recuperato, tra l'altro, anche il mobilio dell'abitazione di Via Brera 17 e alcuni dei quadri dipinti dalla scrittrice che sono stati utilizzati nell'allestimento dello spazio a lei dedicato.

A ciò di cui si è discusso a Palermo dal 2 al 4 Aprile 2014 nell'ambito del Quarto Convegno della Federazione IDEM (Federazione Italiana di Autenticazione e Autorizzazione delle Organizzazioni che appartengono alla Comunità GARR) fa riferimento il documentato intervento di Federica Imperiale. L'Università degli Studi di Genova ha aderito a IDEM nell'ottobre del 2012 nell'intento di garantire ai suoi utenti l'accesso ai servizi esterni (banche dati, e-journal, ecc.) tramite un accreditamento univoco e rispettoso della privacy garantito dal Consortium GARR (Gestione Ampliamento Rete Ricerca). Nonostante il taglio specificatamente tecnico del convegno, molto spazio è stato dedicato alle biblioteche e alle opportunità che il servizio offre riguardo ai progetti europei riguardanti i beni culturali portati avanti dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e le Informazioni bibliografiche (ICCU).

Francesca Nepori nel suo intervento presenta criticamente la letteratura professionale riguardante la nota 'et amicorum' mettendo in evidenza le differenti, e in taluni casi divergenti, opinioni degli studiosi che si sono occupati di questa particolare aggiunta alle consuete note di possesso apposte in molti esemplari di edizioni antiche. Prendendo poi spunto da quanto emerge dai 37 record che recano tale nota nella base dati MEI (Material Evidence in Incunabula), importante progetto del Consortium of European Research Libraries, vengono tratte osservazioni che ne allargano l'utilizzo oltre le ristrette cerchie di intellettuali e personalità di spicco, aprendo interessanti spiragli sulle pratiche di lettura e sulla storia della circolazione libraria in epoche passate.

Al medesimo ambito bibliografico retrospettivo appartiene il contributo che pubblichiamo nella rubrica dedicata alle ricerche dei laureati in discipline LIS. Veronica Archelite sintetizza presupposti e metodologia della sua tesi di laurea magistrale presso l'Università degli Studi di Genova (aa.2012-2013) riguardante i libri sulla peste conservati nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova. L'autrice si chiede quanto il comprovato coinvolgimento "pratico" dei Cappuccini nella cura degli appestati fosse supportato da un interesse teoretico dimostrabile, non solo dalla produzione intellettuale dell'ordine sull'argomento, ma anche dall'analisi delle note di possesso apposte sui libri inerenti al tema della peste, indice di un possibile uso strumentale per la loro azione assistenziale.

Il 2014 è l'anno di inizio delle celebrazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale: la Biblioteca Universitaria di Genova, trasferitasi ancora solo in parte presso la sede dell'ex Hotel Colombia, bruciando le tappe rispetto alle altre istituzioni culturali sul territorio, ha organizzato, dal 27 gennaio al 15 giugno in una delle sale più suggestive del sontuoso edificio, due serie di mostre dedicate alla commemorazione della Grande Guerra. I colleghi Francesco Ottonello, per la parte riguardante la bibliografia periodica, e Aldo Caterino, per quella fotografica, ne illustrano il percorso che, pur utilizzando mezzi espressivi differenti, ha condotto più di mille ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori a percorrere l'inizio di quelle tragiche vicende attraverso i documenti conservati nei magazzini della biblioteca. Una proposta anche didattica scaturita dalla collaborazione con, tra gli altri, la Fondazione Ansaldo, l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare e gli allievi di tre scuole di recitazione del territorio genovese. Più di settemila i visitatori totali.

Emanuele Canepa, neoletto nel CER ligure, ci comunica l'atmosfera che si è venuta a creare tra le detenute della Casa Circondariale di Genova-Pontedecimo durante la presentazione del volume di Donatella Alfonso, *Fischia il vento : Felice Cascione e il canto dei ribelli* (Roma : Castelvechi, 2014) dedicato alle vicende della Resistenza a partire dall'evocazione del canto più popolare nato in quel periodo per la penna del poeta imperiese Felice Cascione, comandante partigiano. L'incontro, compreso nell'iniziativa "Settimana della letteratura in carcere", che ha visto oltre 65 scrittori

italiani incontrare le detenute e i detenuti in altrettanti istituti di detenzione sul tema "La libertà è un libro", ha coinvolto anche rappresentanti dell'ANPI e dell' ILSREC, consapevoli che parlare di libertà in carcere non è assolutamente una contraddizione. Per il Ponente ligure Marco Genzone riassume una serie di iniziative susseguite a partire dall'inizio dell'anno presso le biblioteche afferenti al Polo interprovinciale ligure. Da Levante Rossella Trevisan ci presenta l'interessante iniziativa delle Biblioteche civiche di La Spezia che mettono in rete le loro raccolte digitali. Infine, nella rubrica relativa alle recensioni, Cristina Terrile scrive del primo Ebook pubblicato dall'AIB *Le biblioteche di ente locale oltre la crisi. Atti del convegno, Genova, 9 marzo 2012*, a cura di Alberta Dellepiane ed Emanuele Canepa, (Roma: Associazione italiana biblioteche, 2013, Ebook); mentre Giorgia Puppo ci illustra il volume di Antonella Agnoli, *La biblioteca che vorrei: spazi, creatività, partecipazione*, (Milano, Editrice Bibliografica, 2014).